

LA STAMPA

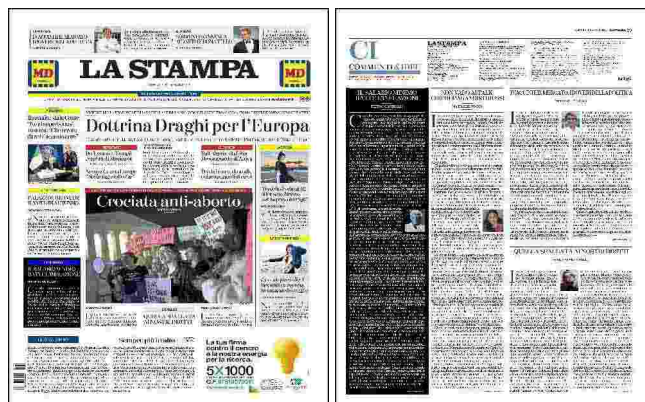
L'ECONOMIA

IL SALARIO MINIMO BATTE L'INFLAZIONE

PIETRO GARIBALDI

Con i duecento euro previsti in busta paga per lavoratori e pensionati, il Governo ha iniziato a proteggere i lavoratori dalla perdita del potere d'acquisto a causa della nuova inflazione. Con una crescita dei prezzi su base annua vicino al 6 per cento e salari pressoché fermi per i lavoratori con e senza contratto, non si poteva più ignorare il problema.

- PAGINA 29



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

IL SALARIO MINIMO BATTE L'INFLAZIONE

PIETRO GARIBALDI

Con i duecento euro previsti in busta paga per lavoratori e pensionati, il Governo ha iniziato a proteggere i lavoratori dalla perdita del potere d'acquisto a causa della nuova inflazione. Con una crescita dei prezzi su base annua vicino al 6 per cento e salari pressoché fermi per i lavoratori con e senza contratto, non si poteva più ignorare il problema. Con il decreto aiuti approvato lunedì il Governo ha deciso di stanziare duecento euro una tantum (che vuol dire una e una sola volta) a tutti i lavoratori e pensionati con un reddito inferiore ai 35 mila euro annui lordi. Nel caso dei lavoratori l'aiuto sarà versato direttamente in busta paga dalle imprese. La platea di beneficiari è decisamente ampia e si avvicina a un italiano su due, come giustamente ha sottolineato il Presidente del Consiglio Draghi. Rimane però una specie di manicetta, un ristoro piccolo e fiscalmente molto costoso, anche se i sette miliardi necessari alla sua copertura saranno finanziati dall'aumento delle tasse sugli extra profitti delle imprese energetiche. Per chi ha un reddito netto di ventimila euro (ossia uno stipendio mensile di poco più di 1600 euro), il ristoro corrisponde solo a un recupero dell'un per cento del proprio reddito, quando il suo potere d'acquisto è diminuito del sei per cento. Sia ben chiaro, proteggere il potere d'acquisto contro l'inflazione è molto difficile e costoso. I meccanismi di indicizzazione automatici dei salari all'inflazione sono stati sperimentati nella grande crescita inflazionaria degli anni settanta. In Italia quel meccanismo automatico si chiamava "scala mobile" e gli osservatori anziani ricordano quanto quel meccanismo finì per generare una pericolosa spirale prezzi-inflazione. Non a caso, la scala mobile fu abolita con un referendum popolare nel 1985. Scartandola scala mobile, molti osservatori in questi giorni chiedono poi un grande patto sociale simile a quello firmato da Ciampi con le parti sociali nel 1993. In quel patto si decise di coordinare le richieste salariali sulla base dell'inflazione



zione programmata e non dell'inflazione effettiva. Certamente quel patto sociale contenne l'inflazione e aiutò l'Italia a entrare nell'Euro alla fine degli anni novanta. Tuttavia, quel tipo di patto non si può replicare nel contesto istituzionale di oggi, anche perché non abbiamo più una Banca Centrale Nazionale. In senso astratto, un simile patto potrebbe applicarsi a livello europeo, ma in Europa non esiste una contrattazione coordinata tra diversi paesi. Tutte queste difficoltà sono ben chiare al Ministro dell'Economia e al Premier Draghi. E' anche per questi motivi che hanno proposto un aiuto una tantum, che tuttavia costa circa mezzo punto di Pil. Con le aspettative di un'inflazione persistente e duratura, il problema si ripresenterà invariato tra pochi mesi. Occorre fantasia ed è necessario già pensare al prossimo intervento. Un'ovvia possibilità per sostenere una tantum il potere d'acquisto dei lavoratori con i redditi più bassi è il salario minimo. La stessa Banca Centrale Europea sta raccomandando ai paesi membri una sua adozione. L'Italia - come abbiamo spesso ricordato su queste colonne - non ha ancora un salario minimo orario nazionale, ossia un livello di salario orario al di sotto del quale è vietato chiedere di lavorare. E' una situazione istituzionale quasi imbarazzante, anche perché abbiamo milioni di giovani lavoratori precari che hanno salari spesso inferiori ai 5 euro orari. Purtroppo i principali oppositori alla sua introduzione sono i sindacati stessi, anche se negli ultimi giorni Maurizio Landini - il leader del maggior sindacato italiano - sembra aver aperto a una proposta di salario minimo coordinata del Ministro del Lavoro Orlando. La proposta non è ancora ufficiale, ma da quel che si legge pare assai confusa, anche perché il salario orario in "salsa italiana" non sarà fissato da una commissione indipendente nominata dal Parlamento, ma sarà ottenuto da una media dei contratti nazionali esistenti. Maurizio Landini parla anche di collegare al salario minimo altri importanti elementi del contratto negoziale, quali ferie e permessi. Anche se è importante tutelare tutti i diritti dei lavoratori, non si deve pretendere troppo da un singolo strumento. Così facendo, si rischia di snaturare la sua semplice funzione, che è quella di imporre un faro a tutto il mercato del lavoro. Rimane però fondamentale accelerare sull'approvazione del salario minimo poiché la battaglia con l'inflazione sarà lunga e la precarietà continua a crescere senza interruzione, come ha certificato ieri l'indagine sulle forze lavoro dell'Istat. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA